

DOPO LA MANIFESTAZIONE

UNITARIA ALL'ADRIANO

Il «Popolo» e la scuola

Il Popolo si è profondamente irritato per la imponente manifestazione dei giovani antifascisti (tentativi all'Adriano) di Roma, domenica scorsa, nel corso della quale sono state denunciate le responsabilità della scuola clericale per gli atti di teppismo fascista, esplosi con il pretesto dell'Alto Adriatico.

I giovani hanno fatto una denuncia seria e precisa, che è risultata fino alla radice del problema: la politica della DC e dei suoi governi. Ha un bel parlare, infatti, il Popolo di vocazione democratica della DC e di un suo sostanziale accordo sui problemi di rinnovamento della scuola italiana. La scuola da cui escono i teppisti fascisti, da cui esce una grande massa di giovani priva degli strumenti elementari di conoscenza e di giudizio su quanto è accaduto in Italia negli ultimi quaranta anni, è questa scuola del 1901, figlia di tredici anni di regime democratico cristiano. Una scuola che mantiene intatti nei suoi ordinamenti, nei suoi programmi e nei suoi metodi i principi reazionari della scuola fascista. E' grazie alla politica scolastica della DC, che non può essere disgiunta dalla sua politica generale, che questa scuola eleva una solida barriera di molti irrazionalisti e nazionalisti, di oscurantismo e conformismo tra le giovani generazioni e i principi, la vita, la coscienza civile, politica e sociale di una società e di uno Stato democratici. E' questa scuola che consente e favorisce l'apologia del fascismo, l'insulto alla Resistenza o quanto meno, in nome di un falso obiettivismo, non traccia alcun confine tra fascismo e democrazia.

A questa brutale denuncia che nasce da una realtà non più tollerabile la Democrazia cristiana non ha saputo rispondere se non con i puerili caldi dell'educazione civica, in cui le parole di cortesia stradale hanno un posto più ampio del grande principio democratico della nostra Costituzione (e nella maggioranza dei testi adottati non si parla neanche di essa) e con una burocratica disposizione, sulla insegnamento della storia più recente, in nome della «continuità della storia» (sic!). Ma è questo il punto? Qui non si tratta più di aggiungere qualcosa, ma di cambiare tutta la scuola, per fare di essa in modo organico uno strumento reale di vita democratica. La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

R. L.

Kreisky: ad ogni costo autonomia altoatesina

AMBURGO, 13. — Il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky, nel corso di un'intervista al settimanale amburghese «Der Spiegel», ha dichiarato: «Noi siamo assolutamente convinti che raggiungeremo l'autonomia regionale per il Sud Tirolo, ancora indipendentemente da quanto possa fare il governo italiano al momento attuale».

Ogni altra soluzione, ha aggiunto Kreisky, sarebbe «una fonte di inquietudine in tutta la parte dell'Europa». Il ministro ha poi aggiunto che, nel caso che si concedesse «una vera autonomia» alla provincia di Bolzano, l'Austria rinuncerebbe a sollevare ancora la questione dell'autodeterminazione per la minoranza di lingua tedesca.

Ripartito per Tunisi Ferhat Abbas

Il noto esponente politico algerino Ferhat Abbas è partito questa mattina dall'aeroporto di Tunisi diretto a Tunisi come quadrimestrale dell'Alitalia.

COMMENTI A FANFANI

Saragat ha commentato il discorso di Fanfani a Rapallo in termini entusiastici. Ha detto tra l'altro: «Non si può non condividere la volontà del Consiglio di allargare l'area democratica». Il segretario del Pli, Rinaldo Ossola, ha elogiato «la lungimiranza e coraggiosa prudenza democratica che ispira il discorso di Fanfani». L'agenzia liberale DIC trova «ideale e ineccepibile» il proposito di «acquistare generosamente nuovi sostenitori alla nostra repubblica»; ma osserva che i tentativi fatti finora dalla DC «anziché allargare la base democratica hanno allargato l'area dell'opposizione di destra».

LE GIUNTE

Una giunta di centro-destra è stata eletta al comune di Latina. Ne fanno parte sei democristiani, un socialista, un comunista e un indipendente di destra. Il presidente della giunta è il presidente della Provincia di Latina, il dottor Ettore Ieri. Gli otto assessori sono tutti dc. L'incarico che doveva aver luogo ieri sera a Firenze nella sede

Giornata politica

del Pli per la formazione di una giunta di centro-sinistra, è stato rinviato a data da determinarsi.

PRANZO POLITICO

Voci controllate assicurano che nella serata di ieri si è svolto a Grottoferata, nella villa del vice-presidente del Consiglio, sen. Piccioni, un incontro tra lo stesso Piccioni, Gonnella, Scelba, Andreotti e Pella. Non si sarebbe trovata l'intesa per una battaglia comune contro la «spinta a sinistra».

FANFANI-PICCONI

Fanfani ha ricevuto ieri pomeriggio al suo rientro da Parigi, dopo la sosta di Rapallo, il vice-presidente del Consiglio, Piccioni, che lo ha sostituito durante la sua assenza.

PRECONGRESSI DEL PSI

L'esito del congresso delle federazioni socialiste tenutosi domenica, comparirà con i dati dei congressi tenuti nel

1959, confermando che la corrente di sinistra e la corrente di destra hanno registrato significativi progressi. A Nuoro la sinistra è passata dall'88,8 per cento dei voti al 93,4 per cento, mentre la corrente nemiana è scesa dal 10 al 5 per cento; a Brindisi la sinistra ha ottenuto l'86 per cento dei voti contro il 79 del 1958 mentre la corrente nemiana è scesa dal 15 al 10 per cento; a Macerata la sinistra è salita dal 18 al 18 per cento, i bassini sono passati dal 15 al 17 per cento e i nemiani dal 74 al 61 per cento; a Messina la sinistra è passata dal 79 al 100 per cento, mentre i nemiani sono scesi dal 21 al 15 per cento. A Catanzaro, invece, i nemiani hanno registrato un notevole progresso, salendo dal 43 al 76 per cento dei voti. Dei risultati di Rimini, che hanno visto un notevole successo della sinistra, abbiamo dato notizia ieri.

IL PRESIDENTE GRONCHI

E' RIENTRATO A ROMA

Il Presidente della Repubblica, che ha trascorso la fine settimana a San Rossore, è rientrato a Roma nel tardo pomeriggio di ieri.

Esplodono come proiettili 5 bombole su un autocarro che si incendia ribaltando



MODENA — L'incidente sulla Autostrada del Sole

(Telefoto)

Evacuato l'abitato per tema di nuovi scoppi - Una carambola di sei macchine blocca l'autostrada del Sole presso Modena

Uno spettacolare incidente, in cui sono rimasti gravemente ustionati due autisti, è accaduto ieri sulla strada Finale Emilia-Casumaro, all'altezza del centro abitato, dove si è rovesciato un camion carico di bombole di metano.

L'incidente è avvenuto all'altezza di Reno Modenese. L'autocarro, sul quale erano alcune decine di bombole di metano, causa la nebbia, ha sbandato sulla strada in prossimità di una curva, rovesciandosi.

Nel ribaltamento il motore ha preso fuoco e le fiamme hanno provocato l'esplosione di cinque bombole, due delle quali si sono trasformate in proiettili. Uno di questi, dopo aver sfiorato un albero, è passato sibilan-

do a pochi centimetri dalla finestra di una casa. I rigiti del fuoco, subito accorsi, per tema di nuovi scoppi hanno fatto evacuare il centro abitato e hanno provveduto allo spegnimento dell'incendio dirigendo i getti d'acqua da cinquanta metri di distanza, dietro il riparo di una casa. I due autisti hanno riportato ustioni giudicate guaribili in oltre un mese e sono stati ricoverati all'ospedale.

Due persone hanno perso la vita e altre tre hanno riportato gravi ferite in una carambola di macchine verificatasi ieri poco dopo le 10 sull'autostrada del Sole, oltre la stazione «Modena Nord».

Il pauroso incidente si è verificato al Km. 162, sulla corsia Bologna-Milano. A causa della fitta nebbia, che riduceva la visibilità a non più di 10 metri, un'autocarro di Chignola trasportava un autocarro che la precedeva. Successivamente, una «1100», targata Firenze, andava ad incastrarsi sotto il rimorchio dell'autocarro, e una dopo l'altra, anche una «1100», targata Bologna, un'Aurelia targata Forlì e un'Appia targata Firenze andavano a trascinarsi contro gli altri automezzi.

La vittima, estratta dai rottami della «1100» di Firenze, è il 40enne Heinrich Meier, svizzero, residente a Firenze. Sulla stessa corsia, in via D'Adda, un'Aurelia targata Firenze andava a trascinarsi contro gli altri automezzi.

Il conducente dell'Appia, l'indiano Giovanni Garozzi, abitante a Firenze, che è stato ricoverato all'ospedale di Modena con gravi ustioni, è stato giudicato colpevole in 15 giorni.

Il traffico sull'autostrada del Sole si svolge ancora con cautela, regolata da agenti della polizia stradale, mentre alcune autogru stanno provvedendo a sgomberare la strada dal groviglio di rottami. Sul luogo dell'incidente, si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Modena.

Due morti e cinque feriti sono il bilancio di un altro incidente avvenuto la scorsa notte lungo la provinciale Castelleone ad una decina di chilometri da Cremona.

Le vittime sono due fratelli milanesi, deceduti stamane all'ospedale di Cremona. In seguito a ferite riportate nell'incidente, Giovanni ed Arturo Maestroni, rispettivamente di 48 e 44 anni, abitanti l'uno in via Canalicola 66 e l'altro in via Alcamo 5. Essi procedevano a bordo di una 1100-103 targata Mi 309925 in direzione di Milano. Con loro era la moglie di Giovanni, Giuliana Bianchi di 38 anni.

Improvvisamente un guasto all'impianto elettrico bloccò la vettura nella buca al centro della strada. Scorgendo nello specchietto retrovisivo delle vetture in arrivo, i Maestroni scendevano dalla macchina per segnalare il pericolo, ma vennero travolti da una 1100-103 targata CO 80565, il cui conducente, il 31enne Angelo Martini da Carimate (Como) non si era accorto se non all'ultimo momento della presenza sulla strada della vettura milanese a furi spenta.

Nonostante il tentativo di frenata, il Martini non ha potuto evitare di travolgere i fratelli Maestroni e di andare successivamente a schiantarsi contro la macchina ferma. Entrambi i veicoli sono finiti fuori strada e dai rottami contorti i soccorritori hanno estratto la Bianchi. Il Martini, su moglie Giovanna Cacciatori di 25 anni, sua figlia Daniela di 2 anni, un loro conoscente, Giovanni Filippini di 20 anni da Cremona. Costoro sono stati trasportati all'ospedale di Cremona dove sono stati giudicati con prognosi da venti a 45 giorni.

Un morto, un ferito grave e due feriti leggeri si sono registrati in uno scontro frontale fra una «1800» e una «600» avvenuta in via Emilia Ponente. Vittima dell'incidente è il 66enne Pietro Massarenti; la moglie Matilde Parisini, di 67 anni, è ricoverata in gravi condizioni. Il 39enne Umberto Venturini e la 36enne Maria Massarenti hanno riportato ferite lievi.

L'ARCI e la tassa per i televisori

In merito alla recente circolare del ministero delle Finanze circa l'entità della tassa di possesso governativa sui televisori, che devono pagare i circoli ricreativi, l'ARCI (Associazione nazionale circoli ricreativi) precisa che i circoli debbono pagare la tassa suddetta nella misura di lire 2mila, come utenti privati; la tassa di lire 6 mila, come stabilisce la circolare ministeriale, è dovuta soltanto nei casi in cui il televisore sia installato nella sala del servizio bar del circolo.

G. D'ALESSANDRO

ISTITUTO LINGUISTICO MODERNO

AUT. DAL MIN. PUBBLICA ISTRUZIONE

Professori esperti, mezzi e metodi di insegnamento fra i più moderni esistenti, danno piena garanzia di riuscita. In 9 mesi (sei ore settimanali) col «metodo diretto» imparerete bene una lingua.

VIA DEL CORSO, 504 (vicino Piazza del Popolo) - TELEFONO 675.635

APERTE LE ISCRIZIONI per i corsi che inizieranno il 1° MARZO p.v.

TURNI: Diurni - Pomeridiani - Serali

Tre giorni di intenso e spregiudicato dibattito alla Conferenza regionale dei comunisti siciliani

Esaminata la complessità della situazione economico-sociale dell'isola - Il vecchio ed il nuovo si intrecciano - La nostra prospettiva di lotta nelle campagne per una profonda riforma fondiaria - L'analisi dello stato del Partito - Gli interventi dei compagni Li Causi e Berlinguer

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 13. — La Conferenza regionale d'organizzazione, che in tre giorni ha visto succedersi alla tribuna più d'una trentina di compagni (senza contare quelli intervenuti in tre commissioni di lavoro, sabato pomeriggio) non è risultata solo una «conferenza d'organizzazione». E' stata convocata esplicitamente, visti i risultati non buoni (in alcuni casi decisamente cattivi) nelle tre grandi città di Palermo, Messina, Catania abbiamo subito una flessione del 25% dei voti) delle ultime elezioni, per provocare una più discussione che analizzasse le cause e la misura di insufficienze, ritardi, insuccessi. E' il dibattito, come era naturale, e stato insieme organizzativo, politico ed economico: ha investito lo stato del partito, la prospettiva d'azione, la situazione strutturale.

E' una cosa che è emersa, anzitutto: la estrema complessità della geografia economico-sociale dell'isola, dove veramente vecchio e nuovo s'intrecciano in una vivacissima dialettica. Basti qui, sulla base degli elementi emersi dagli interventi, in particolare dei compagni La Torre, Drago, Cipolla, Napoleone Colajanni, Anna Grasso, Speziale, Giaccone ed altri, indicare schematicamente i dati più dinamici e contraddittori che vengono dalle campagne: accanto a zone dove ancora esiste il rapporto di lotta tradizionale tra un bracciantato poverissimo e affamato di terra e la grande proprietà fondiaria assenteista, vi sono altre che vedono un massiccio intervento capitalistico, una rapida trasformazione delle culture, una vasta meccanizzazione (il 35% della superficie agricola è lavorata con trattori). E non basta: se già questi elementi portano vaste differenziazioni salariali, concorrenza tra i braccianti, caduta dei livelli retributivi, si registra anche la crisi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso è una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tentazione di sacrificare la spinta alla conquista della terra, da parte dei braccianti in omaggio a preoccupazioni errate di alleanze con gli strati più arretrati della borghesia agraria. Noi mettiamo al centro, invece, la lotta per la riforma fondiaria, per il mutamento dei rapporti di proprietà, per un impulso cooperativistico dei contadini poveri, assegnatari e compartecipanti, e consideriamo la spartizione di una certa proprietà agraria condizione per evitare la disgregazione sociale in atto, per frenare la emigrazione, per creare un mercato nuovo, non coloniale, in fondo per una efficace lotta antimonopolistica.

«E' che qui, infatti — come molti compagni hanno

ribadito — la riforma agraria è un elemento fondamentale dello sviluppo industriale e della stessa politica delle convergenze autonomistiche che si trovano nel rapporto di lotta di massa e media borghesia industriale, che possono contare con la classe operaia e la sua avanguardia in lungo cammino comune contro la politica predatoria dei grandi monopoli».

A questa analisi si è subito collegata quella della indicazione della prospettiva politica generale. Essa balza abbastanza evidente dalle indicazioni contenute nel rapporto di Macaluso e nell'intervento del compagno Longo (di cui già abbiamo ampiamente parlato). Gli altri interventi l'hanno

sostanzialmente confermata, e quello del compagno Berlinguer è servito a precisare ulteriormente due punti che hanno attirato l'attenzione generale: la critica alla «lettineria» della lotta di massa e la natura del nostro autonomismo. Berlinguer ha rammentato che non basta soltanto essere convinti che la via italiana al socialismo è una via rivoluzionaria, la quale si esprime nella lotta delle masse combinate con l'iniziativa politica e parlamentare. Bisogna che questo carattere rivoluzionario emerga dagli stessi obiettivi che il partito si propone, che il senso della lotta che si svolge, dalle azioni che conducono per incidere realmente sulla struttura. Così come non si deve smarrire

l'esistenza, nel quadro nazionale della nostra battaglia per la democrazia e il socialismo, di una componente siciliana permanente, che è appunto l'autonomismo, la cui spinta maggiore e ricercata — ha affermato anche Napoleone Colajanni — tra le forze più avanzate della società siciliana interessate ad uno sviluppo economico, politico, culturale, sociale.

E se si è peccato di provincialismo nella nostra lotta — rilievo mosso da parecchi compagni — ciò è dispo da non aver saputo cogliere questa direzione dell'autonomismo, vedendone solo il serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

In preparazione della Conferenza della gioventù lavoratrice

Un convegno dei giovani livornesi sulla democrazia nel sindacato

L'intervento del compagno Luciano Romagnoli - Critiche al paternalismo dei sindacati - Un sindacato aderente alla nuova realtà

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 13. — La partecipazione dei giovani alle giornate di lotta e alle lotte sindacali che le precedettero e le seguirono, in particolare al lungo e vittorioso sciopero degli elettromeccanici, la constatazione del distacco che tuttavia in questi anni si è creato tra il sindacato e le nuove lena del lavoro, ed infine la necessità del sindacato, per attuare una politica nuova e moderna, di aver con sé, come aderenti e dirigenti, i giovani: questi i motivi che sono alla base della convocazione della conferenza della gioventù lavoratrice.

In preparazione di questa assise che si riunirà a Roma sabato e domenica prossimi, qui a Livorno, come in altre città, si è svolto un incontro tra operai e studenti al quale ha partecipato un centinaio di giovani. Un'adesione questa giudicata da tutti significativa, superiore a quella che, da molto tempo, le iniziative rivolte ai giovani non fossero riuscite ad ottenere. Il dibattito è stato aperto da una breve introduzione del segretario della C.d.L. Arcelli, il quale, dopo aver denunciato la mancanza di un organico giovanile del sindacato, ha invitato i presenti ad esprimere le loro critiche e ad avanzare le loro proposte per superare il distacco tra i giovani e il sindacato.

La discussione che si è sviluppata, non ostante i limiti dovuti ad un mancato approfondimento dei problemi, ha testimoniato l'inso-

stenza, nel quadro nazionale della nostra battaglia per la democrazia e il socialismo, di una componente siciliana permanente, che è appunto l'autonomismo, la cui spinta maggiore e ricercata — ha affermato anche Napoleone Colajanni — tra le forze più avanzate della società siciliana interessate ad uno sviluppo economico, politico, culturale, sociale.

E se si è peccato di provincialismo nella nostra lotta — rilievo mosso da parecchi compagni — ciò è dispo da non aver saputo cogliere questa direzione dell'autonomismo, vedendone solo il serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

stenza, nel quadro nazionale della nostra battaglia per la democrazia e il socialismo, di una componente siciliana permanente, che è appunto l'autonomismo, la cui spinta maggiore e ricercata — ha affermato anche Napoleone Colajanni — tra le forze più avanzate della società siciliana interessate ad uno sviluppo economico, politico, culturale, sociale.

E se si è peccato di provincialismo nella nostra lotta — rilievo mosso da parecchi compagni — ciò è dispo da non aver saputo cogliere questa direzione dell'autonomismo, vedendone solo il serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

stenza, nel quadro nazionale della nostra battaglia per la democrazia e il socialismo, di una componente siciliana permanente, che è appunto l'autonomismo, la cui spinta maggiore e ricercata — ha affermato anche Napoleone Colajanni — tra le forze più avanzate della società siciliana interessate ad uno sviluppo economico, politico, culturale, sociale.

E se si è peccato di provincialismo nella nostra lotta — rilievo mosso da parecchi compagni — ciò è dispo da non aver saputo cogliere questa direzione dell'autonomismo, vedendone solo il serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

Il dibattito ha poi ragionato, e preso ed estesa la critica rivolta nel rapporto di Macaluso a posizioni di «notabilità», al distacco di alcuni deputati dalla vita, dal costume, dalla moralità del partito. Ne hanno parlato criticamente, per esempio, Cortese, Rossetti, Faletta, Di Lorenzo, Rossetti, Cortese, La Mela, Contino, Rosetta Sala, Carli, Trizzolino.

Lo stato del partito — è stato unanimemente riconosciuto — è serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.

stenza, nel quadro nazionale della nostra battaglia per la democrazia e il socialismo, di una componente siciliana permanente, che è appunto l'autonomismo, la cui spinta maggiore e ricercata — ha affermato anche Napoleone Colajanni — tra le forze più avanzate della società siciliana interessate ad uno sviluppo economico, politico, culturale, sociale.

E se si è peccato di provincialismo nella nostra lotta — rilievo mosso da parecchi compagni — ciò è dispo da non aver saputo cogliere questa direzione dell'autonomismo, vedendone solo il serio, difficile, delicato. Gli indirizzi del partito e del tesseramento e del tesseramento sono preoccupanti: complessivamente nell'isola

non si è giunti al 50% rispetto alla cifra definitiva dell'anno passato, e nelle grandi città si è anche più indietro: 40% a Messina, 35% a Catania, 33% a Palermo. Troppo deboli, a volte esigue, la percentuale delle donne iscritte, seria la situazione finanziaria politica, che i contributi ordinari dei compagni sono assolutamente inadeguati.